BILANCIO 1977 - 155° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha approvato il bilancio consuntivo del 1977 (155° esercizio) e la seguente relazione presentata dal Presidente Prof. Giordano Dell'Amore.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - SPORTELLI 420 - MEZZI AMMINISTRATI L. 14.094 MILIARDI

BILANCIO CONSOLIDATO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE E GESTIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1977

(in milioni di lire)

ATTIVITÀ	1976	1977	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	1976	1977
Cassa	70 258	84 842	Depositi a risparmio ed in conto corrente	5 069 610	6 732 868
Altri valori in carico al cassiere	169 054	219 616	Cartelle ed obbligazioni fondiarie	2 239 634	2 518 447
Buoni ordinari del Tesoro	393 925	1 210 150	Obbligazioni della Sezione Opere Pubbliche	1 484 738	1 615 541
Titoli obbligazionari	1.582 901	2 126 652	Obbligazioni della Sezione di Credito Agrario	162 018	205 240
Partecipazioni e titoli azionari	55 179	55 843		8 956 000	11 072 096
Titoli di investimento della "Riserva speciale di liquidità"	676 803	674 488			
Crediti verso istituzioni creditizie	772 569	1.171 605	Anticipazioni dalla Banca d'Italia	65 234	66 638
Crediti verso la clientela:			Debiti verso istituzioni creditizie	228 284	469 145
Cambiali scontate in portafoglio	275 126	303 938	Fondi forniti dallo Stato e da Enti diversi	49 873	48 228
Conti correnti attivi	1 239 438	1 240 263	Passività diverse	990 871	1 086 774
Finanziamenti all'importazione ed all'esportazione	261 668	377 459	Ratei e risconti passivi	191 947	236 814
Mutui ipotecari, chirografari e diversi	4 030 062	4 298 888	Fondo imposte e tasse	118 296	139 036
Finanziamenti e crediti diversi	530 931	697 693	Fondo integrativo di previdenza	29 963	90 000
Scarto collocamento obbligazioni	52 775	160 743	Fondo di liquidazione indennità di anzianità	106 578	111 928
Mobili, macchine, impianti ed attrezzature varie	18 212	22 195	Fondo ammortamento mobili, macchine, impianti ed attrezzature varie	18 185	22 177
Beni immobili	67 613	75 990	Fondo ammortamento immobili	45 600	73 453
Effetti e documenti all'incasso	236 211	250 904			
Attività diverse	901 689	1 007 646			
Ratei e risconti attivi	78 332	114 968	Fondi e riserve patrimoniali:		
			Fondo di riserva	349 064	371 847
			Fondo oscillazione titoli	86 396	86 396
			Fondo rischi su crediti (D P R 29/9/73 n 597 e 23/12/75 n. 683)	91 334	125 519
			Fondo svalutazione crediti	36 040	45 000
			Fondi vari	38 090	34 617
			Utili dell'esercizio	10 991	14 215
	11.412 746	14 093 883		11 412 746	14 093 883
Conti impegni e rischi:			Conti impegni e rischi:		
Impegni di firma	146 252	277 742	Impegni di firma	146 252	277 742
Altri impegni	410 027	445 201	Altri impegni	410 027	445 201
Conti d'ordine	9 137 677	11 064 895	Conti d'ordine	9 137 677	11 064 895
	21 106 702	25 881 721		21 106 702	25 881 721

MERCATI DEL DENARO E OPERATIVITÀ DELLA CARIPLO NEL 1977

Come sempre avviene quando ci si accinge a condensare fatti di gestione di breve periodo, ed a compararli con il recente passato cui si raffrontano, siamo andati a rileggere le nostre note al Bilancio 1976 e ne abbiamo tratto qualche motivo di soddisfazione

Infatti nel 1977 non solo alcuni degli indicatori negativi dell'anno precedente, di cui avevamo stigmatizzato, non senza una certa apprensione, la tendenza pregiudizievole, sono andati raddrizzandosi, ma l'intero quadro può sembrare almeno non peggiorato

Addirittura, ricordando i tempi in cui hanno preso corpo certe manovre monetarie e se ne sono registrate le ripercussioni positive, ci pare quasi - senza farci illusioni - di essere stati ascoltati e di ciò ne traiamo motivo di conforto per la giustezza delle nostre convinzioni e delle nostre istanze

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, con l'autorità che le riviene dall'appartenere contemporaneamente al mercato monetario ed a quello finanziario, in quanto assieme azienda di credito ordinario ed istituto di credito a lungo termine, ha prima auspicato il movimento e poi visto infatti ridursi il tasso ufficiale di sconto, tendere al ribasso il costo dei depositi, flettere le prime rate, scendere il rendimento delle obbligazioni in emissione, stabilizzarsi - almeno - i corsi già tanto depressi dei titoli a reddito fisso in circolazione.

Entreremo in merito a questi fatti moderatamente positivi in queste stesse note, e ne esamineremo più estesamente la portata nelle relazioni ai bilanci delle nostre singole Sezioni Ma diciamo fin d ora che questo trend dei mercati, da noi auspicato è da considerarsi la miglior indicazione che si può trarre per il 1977.

Fattori negativi importanti continuano a dominare tuttavia il mercato, lo condizionano e ne distorcono le funzioni e tanta è l insoddisfazione diffusa per questo stato di cose che più di uno punta un dito accusatore verso le banche, le quali invece fronteggiano il maggior impatto di tanta bufera.

E' nostro intento pertanto pervenire qui appresso ad una analisi - contenuta com è di rito ma franca - dei fatti salienti del 1977 per trarre da questa motivi di giustificazione del nostro operare e conforto per il futuro

Prima di addentrarci in questo lavoro è bene si dica che alle Autorità monetarie va tutta la nostra solidarietà per l'immane compito loro affidato, quello cioè di difendere la moneta, regolando il mercato in un periodo di tante e così gravi perturbazioni Ed anche là dove, come in passato, le nostre convinzioni, subordinatamente non potessero con le loro coincidere è indubbio il rispetto da parte nostra degli indirizzi e delle prescrizioni, onde assicurare la normalità operativa di mercati tanto essenziali, attraverso i quali in definitiva è garantita la sola vera condotta economica del Paese.

A nostro avviso, anche se può sembrare pleonastico, è bene ricordare che il nostro Paese è da anni affetto, ed i mercati del denaro con esso, da quella grave malattia che è l'inflazione.

Il desolante processo inflattivo, sofferto in termini di potere di acquisto dai portatori di mezzi monetari, soprattutto le famiglie, in misura assai superiore agli indicatori percentuali ufficiali, ha mostrato tendenza a flettere attestandosi a fine 1977, per stima, al 18%. Come si vede, siamo al ribasso, rispetto al passato, ma tale percentuale permane a parametri di due, tre volte superiori a quelli dei maggiori Paesi industrializzati, di cui vogliamo fermamente continuare a far parte.

Questa tendenza, che nei primi mesi del '77 aveva ancora rispecchiato i valori inflazionistici assai sostenuti del 1976, è migliorata infatti durante l anno.

Non sappiamo distinguere con esattezza tra causa ed effetto di tanti fenomeni concomitanti, e crediamo che l intreccio sia autenticamente inestricabile, ma constatiamo che il miglioramento intervenuto nell'indicatore numerico del tasso di inflazione è coinciso con coraggiose manovre monetarie.

A più riprese infatti e con determinatezza, il tasso ufficiale di sconto è stato fatto scendere dal 15% all'attuale 11,50%, e nonostante la modesta significanza che tale strumento riveste in un paese dove da anni la banca centrale praticamente non presta che modestissime risorse alle banche, esso ha trascinato con sé tassi passivi e tassi attivi.

Nel settore dei cambi ed in particolare dell'intermediazione con l'estero, ci si è liberati di gravose pastoie, le quali concorrevano a far lievitare il costo del denaro ed a rendere più scarso il credito.

Anche l'opinione pubblica ha giocato di certo un ruolo, non secondario, nel forzare un ripensamento del costo del denaro, e questo è fatto da non sottovalutare, perchè è forse la prima volta in cui si influisce così, e positivamente, sui prezzi, ed in particolare su una componente tanto importante per l'economia del Paese Bisognerà ricordarsene in futuro, per altri mercati.

Abbiamo visto così, progressivamente e senza troppi sussulti, le fasce medio alte e alte di remunerazione dei depositi limate consistentemente e certe storture, da noi denunciate lo scorso anno, eliminate Anche il clima psicologico in cui opera il depositante è cambiato in meglio e vi sono forse, se il buon senso prevarrà tra le banche, margini ulteriori di manovra.

Ma siamo nel complesso piuttosto pessimisti sui risultati globali effettivi realizzati con la compressione del costo dei depositi, almeno per l'anno in esame La media finale del loro costo, per la quale non disponiamo ancora di dati del sistema, dovrebbe aver toccato infatti a fine 77 un punto massimo dal quale arretreremo solo, a nostro avviso, nel 1978.

La ragione di questa apparente contraddizione è da ricercare nel fatto che, attraverso l opinione pubblica, milioni di depositanti, quelli medi e minori, si sono resi consapevoli del loro buon diritto ad un'equa remunerazione e si sono affacciati e continuano ad affacciarsi al mercato, in questo caso alle banche, con richieste di tassi più alti.

Ne consegue quindi che scendono le fasce alte di remunerazione, relativamente ristrette in numero e cifra, e salgono le fasce basse, estese e per di più costose in termini di amministrazione, per cui si perviene a medie assai poco ridotte quanto ad elevatezza percentuale di costo dei depositi.

Bisogna ammettere d'altronde che il comportamento del Tesoro, il quale ha sfornato, per gli investimenti del sistema bancario ma anche per il pubblico, imponenti quantitativi di BOT a tassi tali da competere attivamente con i depositi bancari, ha giocato un ruolo determinante sul mercato della provvista La sua influenza si è fatta sentire in varie direzioni

- Ha condizionato le banche nel ridimensionamento dei tassi passivi, depauperati dal prelievo fiscale.
- Ha attratto acquirenti privati, in cerca di alte remunerazioni.
- Ha fornito rifugio alla costosa liquidità delle banche.
- Ha remonzzato le banche a ridurre i tassi attivi più ampiamente di quel che non abbiano responsabilmente fatto, perchè costrette a trovare compenso agli alti tassi passivi pagati

Ci si domanda anzi dove questi avrebbero potuto pervenire se il costoso sistema delle riserve e degli investimenti d obbligo attualmente in atto non avesse esercitato indirettamente un freno notevole alla disponibilità delle banche a cedere alle pressioni dei depositanti

La sostanza però è che, pur con tutte le comprensibili motivazioni per un sistema di tassi passivi elevati (inflazione, necessità di scoraggiare le esportazioni di capitale, ecc) a fine anno le banche hanno immesso sul mercato almeno 14 000 miliardi di nuovi mezzi monetari come conseguenza della capitalizzazione, dopo la detrazione fiscale, degli interessi sui depositi E questo, come dicevamo lo scorso anno, è un grosso contributo all'inflazione

Contrari a questo flagello, a difesa dei risparmiatori, e contrari a tutto quanto l'alimenta, ci siamo domandati se le banche avrebbero potuto o potranno in futuro giocare un ruolo più incisivo nel contenere la remunerazione dei depositi allontanando così il danno che ad essi stessi si infligge e le reazioni negative ma viscerali dell opinione pubblica.

Crediamo si possa responsabilmente dare una risposta negativa a tale quesito, e ciò almeno fino a che perdureranno le attuali situazioni e permarrà il meditato rifiuto a disciplinare dall alto un mercato, quello del denaro, le cui implicazioni sono tuttavia tanto estese e determinanti da giustificare un sano controllo che - si badi bene - non manca in altri Paesi Non può essere infatti sbrigativamente rifiutato alla sola concorrenza fra Istituti ed alla smania per certi posti in classifica una condotta operativa delle banche che costa molte migliaia di miliardi ed al Paese attribuisce un etichetta da terzo mondo

Ribadiamo comunque, e questo servirà per orientarci per il 1978, che le medie dei tassi passivi sono rimaste alte a fine '77, e questo indicatore di costo è pur tuttavia quello che influenza i tassi attivi ed i risultati finali della gestione

Se spostiamo la nostra attenzione dal mercato monetario, dal quale le banche raccolgono depositi a breve, a quello finanziario, dove organismi poliedrici come il nostro nonchè gli Istituti di credito speciale attingono provvista a lungo termine, crediamo di poter fare constatazioni per certi versi analoghe.

Il costo di questa provvista, pur guidato dalla banca centrale, ha avuto andamento moderatamente calante ma con dinamica tale da far permanere a livelli proibitivi la disponibilità di quel denaro vitale che deve finanziare investimenti produttivi, permettere la costruzione di abitazioni, realizzare opere pubbliche, irrorare di credito l'agricoltura, ecc.

Le ultime emissioni di obbligazioni, il più delle volte ventennali, perfezionate a fine anno hanno consacrato infatti redditi intorno a 13 60% - 13 80%, e questo riverbera sui prenditori di questo denaro costi superiori al 15%, per venti anni, oltre all'onere del rimborso della quota capitale

Ci siamo tante volte domandati quale ruolo negativo eserciti sull'economia, ormai da oltre tre anni - e come sia tale ruolo proiettato nel tempo - il denaro a lungo termine a questi livelli di costo soprattutto ci siamo domandati quale sorte riserberà il mercato a questi titoli, in circolazione ormai per molte decine di migliaia di miliardi, ove un giorno sia possibile ritornare a tassi di ragione.

Il dubbio che ci coglie è la possibilità che si creino le premesse per dover convivere con l inflazione, e con gli alti tassi per il denaro a breve e lungo termine per tanti anni ancora

Ed a nulla vale, a moderare il dubbio, il sapere che praticamente tutti i titoli oggetto di tali emissioni sono classati nei portafogli delle banche. Questo particolare avrebbe potuto suggerire una diversa politica all inizio: oggi è una realtà che non può essere modificata.

Una cosa ci pare certa il mercato, che noi continuiamo a chiamare finanziario al solo fine di intenderci, ha da tempo cessato di esistere nei termini in cui lo conoscevamo e prospera solo, per decisioni d impeno, fra quelle che ne dovrebbero essere le vestali.

Così come ingurgitano denaro, le banche vivono erogandolo, in termini di credito diretto agli utilizzatori primari o in via indiretta attraverso il perfezionamento degli investimenti d'obbligo e di tesoreria

E così come lo si è attaccato bisogna dare atto al sistema bancario di aver responsabilmente compresso i propri tassi attivi, quelli praticati al prenditore di denaro Basti ricordare che il prime rate è sceso, a fine '77, ad un livello più ragionevole, il 16 + 1/8%.

Questo moto rilevante si è sviluppato, conveniamone, nelle circostanze più negative e difficili e riteniamo sia opportuna una rapida indagine, dalla quale - per quanto superficiale - emergeranno fattori che ci riguardano assai da vicino.

Poniamo primo fra tutti i fattori il contingentamento del credito di cui non discutiamo la dolorosa indispensabilità; ci sia consentito tuttavia rilevare, dall'evidenza del mercato, le sue influenze negative sul nostro corpo azienda.

Ecco che avviene.

I produttori di base monetaria e di inflazione, primo fra tutti l erario attraverso il deficit della spesa pubblica, riversano mezzi monetari sul mercato, mezzi che si trasformano prevalentemente in depositi bancari.

Noi li raccogliamo per la nostra parte, e li paghiamo (sono aumentati di ben 1663 miliardi) ma non troviamo uno sfogo adeguato, a differenza delle altre banche, negli impieghi del breve termine Infatti il contingentamento del credito è istituzionalizzato in forma percentuale e tale percentuale si applica, nel caso nostro, ad una cifra globale di credito accordato e utilizzato assai contenuta avuto riguardo al fatto che la nostra vocazione a praticare il credito ordinario è assai recente, risalendo agli anni cinquanta. Il limite di accrescimento al 30 novembre 1977 è stato infatti di soli 244 miliardi

Ne consegue che altri Istituti di credito fruiscono di massimali di accrescimento percentualmente come ovvio, identici ai nostri, ma in assoluto assai vistosi ed anche esuberanti, per lo meno esuberanti rispetto all'accrescimento dei loro mezzi amministrati visto il loro costante ricorso al mercato interbancario

Si aggiunga la grave circostanza dell'abbassamento del limite di rilevazione del credito contingentato a 30 milioni, il che ha colpito la fascia di clientela più tradizionale per il nostro Istituto, alla quale tra l altro non si addicono forme alternative come gli anticipi in divise forti od i crediti di firma

A questa categoria che, nonostante tutti gli sforzi noi, per tali motivi, non riusciamo più a servire come un tempo, va tutta la nostra accorata solidarietà

Come si vede quindi noi abbondiamo di liquidità in termini che non ha precedenti nella nostra non breve storia di 155 anni, ponendola a fine anno intorno ai 2 mila miliardi.

Con essa serviamo innanzitutto il Tesoro, in quanto acquirenti di BOT, ed il sistema bancario

Tutto ciò potrà anche essere inevitabile, e se è giusto purtuttavia non è equo ma è certo che esso ci impedisce quello che noi vorremmo e cioè poter realizzare medie più razionali di ricavi attraverso impieghi più fisiologici con i nostri clienti a tassi più bassi senza sterilizzare, in termini di impiego di liquidità somme tanto più vistose dei nostri concorrenti

E' chiaro che questa liquidità impiegata così poco congenialmente per una banca, frena la produzione di reddito, indispensabile non alla ricerca di maggior profitto ma a remunerazione dei costi primari di provvista almeno, ed è questo un secondo grave fattore frenante per la compressione dei tassi attivi

Nel settore del lungo termine le nostre scelte, tutte, sono condizionate dalle decisioni delle Autorità monetarie che regolano prevalentemente i tassi di rendimento dei titoli e gli importi delle emissioni

Abbiamo già detto in passato e non possiamo mancare di ripeterlo, che il severo accentramento decisionale adottato nel febbraio '76 ha esercitato una influenza assai negativa nei nostri confronti Pur essendo infatti consapevoli della necessità di assoggettare cioè a contingentamento anche questo settore del credito, e pur rendendoci conto del ruolo negativo giocato in proposito dal sistema dei vincoli di portafoglio in atto, il quale privilegia gli Istituti speciali controllati dalle grosse banche di credito ordinario, dobbiamo dire che noi siamo qui pagando un prezzo, a nostro avviso troppo elevato

Pensiamo infatti che in nessun caso sia da ritenersi fisiologico l arretramento della nostra presenza sul mercato del credito fondiario e del credito alle opere pubbliche che assommati, scendono dal 32,97% nel 1973 al 22,02% a fine 1977, e siamo certi che una normalizzazione futura, che auspichiamo vicina, farà giustizia di tale circostanza.

Questi motivi di insoddisfazione nostra non sono purtroppo i soli nel settore del credito.

Se da un lato infatti vediamo aumentare il contenzioso, soprattutto quello potenziale, ed ascoltiamo interdetti proposti di penalizzazione delle banche al fine di ristrutturare aziende in decozione, da altro lato constatiamo insorgere il metodo di produrre credito a comando Ci riferiamo infatti al disposto della legge 17 marzo 1977 n 62 (Stammati), che impone alle banche tesoriere di comuni, province e municipalizzate, anticipazioni obbligatorie pesanti e continuate, nonchè il rigurgito obbligatorio delle somme introitate sulle anticipazioni a fronte di mutui per destinazione notiamo il comportamento di alcune Regioni che hanno imposto anticipazioni obbligatorie agli ospedali ecc.

Ed allora, di fronte a tanti e differenziati condizionamenti cos'è rimasto della libertà della banca e della responsabilità del banchiere se non forse il dovere di ubbidire ed essere onesto? Non per nulla le vicende negative concernenti i grossi casi del mondo bancario italiano di questi ultimi anni hanno visto coinvolti in prima persona "outsiders" i quali, a quel che sappiamo, non avrebbero ecceduto in queste virtù, fatto salvo, beninteso, il verdetto definitivo della Magistratura

Questo quadro dei mercati del denaro in Italia ha - ci si conceda - proiezioni esterne che oggi chiameremmo indicatori ambigui e che debbono essere qui richiamati perchè una certa iconografia ufficiale li vuole positivi mentre potrebbero in un prossimo futuro coinvolgere negativamente il sistema bancario italiano

Intendiamo riferirci al favorevole andamento della bilancia dei pagamenti che continua fortunatamente nel 1978 ed al processo di accumulazione delle nostre riserve valutarie.

Questi fatti sono, ne conveniamo, in sè stessi positivi, ma non deve essere dimenticato che essi appaiono il frutto di una caduta dell attività produttiva e della rallentata formazione di reddito del Paese con conseguente disoccupazione di sempre maggiori indebitamenti dell Italia nei confronti dell estero, con scadenze prossime per circa $ 4 3 miliardi da fronteggiare magari con rinnovi di un indebitamento a breve del sistema bancario verso l estero senza precedenti pari a circa $ 7 miliardi Anzi porremmo questa innaturale forma di coinvolgimento delle banche di credito ordinario e delle Casse di Risparmio, oltretutto tanto aleatorio, alla base dei constatati indicatori ambigui sopraindicati.

Quale sarebbe infatti la nostra bilancia dei pagamenti ed a quanto ammonterebbero oggi le nostre riserve valutarie se nel 1977 le banche non si fossero indebitate come hanno fatto?

Auguriamoci che i fatti abbiano a smentire la nostra sensazione di insicurezza dettata forse da eccesso di prudenza tanto più ove si tenga conto che le tanto attese e severe disposizioni di legge che colpiscono le esportazioni illegali di capitali (legge 159 del 30 4 1976), sono anche esse una carta giocata, che non si ripeterà

E' per questo che agli indicatori ambigui sopraddetti ne aggiungeremmo un ultimo di non poco conto il cambio della lira Forse è stato opportuno collegare la lira in termini di raffronto operativo e psicologico al dollaro ma non trarremmo motivo di soddisfazione se il cambio della lira nei confronti di questa sola moneta mostra stabilità o addirittura recuperi La verità è che il dollaro ha perso quota in termini di cambio con le principali monete ed in termini reali come potere di acquisto E la nostra lira con esso E ne sentiremo a breve scadenza gli effetti magari anche subito positivi (esportazioni) ma non certo indolori Bene ha recentemente affermato il Governatore della Banca d Italia dicendo che l inflazione nel nostro Paese viene frenata solo punendo i risparmiatori

* * *

Anche quest'anno, il consuntivo di un esercizio di eccezione qual è stato il 1977 impone, com'è consuetudine, un esame di coscienza che alla Cariplo è stato fatto senza falsi pudori e che - possiamo assicurare - consente una risposta del tutto positiva

Crediamo di poter infatti assicurare che si conciliano in tale affermazione alcuni termini fondamentali della politica e della gestione del buon banchiere

- Abbiamo continuato, come ovvio, a convintamente rispettare le norme cogenti anche quando giocavano e giocano a nostro danno
- Si sono avuti risultati di eccezione nell'accrescimento delle nostre basi patrimoniali (raccolta emissioni di titoli, impieghi, lungo termine) compatibilmente con i tempi
- E' stata assicurata la redditività relativa dell azienda

I mezzi di provvista sono infatti aumentati nell anno di 2116 miliardi (+23,62%) di cui come precedentemente accennato, lire 1663 miliardi rappresentano maggiori depositi acquisiti dal mercato (+32 80%) e lire 452,8 miliardi maggior importo di titoli di nostra emissione in circolazione (+11 64%) conseguenti alle emissioni di ben 603 miliardi effettuate nel 1977.

Vi è in questo risultato, acquisito senza forzature di sorta, soprattutto per quanto riguarda la remunerazione dei depositi, in ciò coerenti con le nostre convinzioni, motivo di viva soddisfazione

Constatiamo infatti che il nostro depositante tradizionale ha - ne siamo convinti - superato il momento della reazione scomposta seguita alla caduta dei corsi delle cartelle fondiarie nel 1974: era giusto ed era ovvio questo suo ripensamento, ma solo ora possiamo con serenità farne la constatazione provata e prendere atto della sua ripristinata preferenza

Questa è la ripartizione dei depositi:

(in miliardi di lire)

	1976	1977
Depositi a risparmio	2 361,1	2 880 9
Conti correnti passivi	2 708 5	3 851 9
Totale	5 069 6	6 732 8

Tale circostanza noi dobbiamo opporre anche a coloro che - semplicemente per carenza di conoscenza - ritengono a torto di attribuire il nostro successo nella raccolta ad una politica di tassi facili Ad essi noi rammentiamo che la Cariplo ha sempre avuto nel tempo due veicoli di provvista, costituiti dalla accumulazione dei depositi e più ancora dalla vendita delle cartelle di nostra emissione

Isterilita quest ultima, in quanto i titoli in emissione vanno ormai classati nei portafogli nostro e delle altre banche amiche, è logico che si concentri sui depositi presso di noi la preferenza di circa 3 800 000 depositanti con risultati positivi immancabili

D'altronde ci conforta il sapere che la media del costo dei nostri depositi è più bassa della media del costo del sistema, nonchè l'apprezzamento che ci è giunto in proposito dalla Vigilanza sulle aziende di credito

La provvista conseguente alla maggior circolazione di titoli di nostra emissione è invece il risultato di quanto ci hanno limitatamente consentito le Autorità monetarie con le loro autorizzazioni, nelle circostanze, per noi insoddisfacenti, precedentemente illustrate

Rappresentiamo qui appresso la dinamica di tale provvista

(in miliardi di lire)

Provvista	31 XII 76	31 XII 77	Variazioni assoluta	Variazioni relativa
Depositi	5 069,6	6 732 8	1 663,2	32,80%
Cartelle e obbligazioni fondiarie	2 239 7	2 518 5	278 8	12,44%
Obbligazioni opere pubbliche	1 484 7	1 615,5	130 8	8 80%
Obbligazioni agrarie	162 -	205 2	43 2	26 66%
Totale	8 956 -	11 072,-	2 116,-	23 62%

Come si può constatare dai dati qui appresso riportati anche quest anno abbiamo contribuito in modo rilevante al riequilibrio del nostro bilancio con una migliore ripartizione tra depositi e titoli di nostra emissione in circolazione, il che rientra negli obiettivi prefissati

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Depositi	45 6%	45 6%	46 2%	51 8%	54 3%	56 7%	60 8%
Titoli	54,4%	54 4%	53 8	48 2%	46 7%	43 3%	39 2%

Se la provvista tradizionale si integra con i valori espressi dai conti diversi, dai fondi vari (ammortamento, accantonamento e riserve) nonchè dagli utili, si perviene all'aggregato noto sotto la dizione di mezzi amministrati 14.094 miliardi di lire, contro 11 413 alla fine del 1976, con una crescita in un anno, di 2 681 miliardi pari a circa il 23,50%. Ecco il dettaglio

(in milioni di lire)

	Esercizio 1976	Esercizio 1977
Depositi	5 069 610	6 732 868
Cartelle e obbligaz	3 886 390	4 339 535
Conti diversi, fondi vari e utili	2 456 746	3 021 480
Totale	11 412 746	14 093 883

Nel settore degli impieghi abbiamo realizzato il massimo di quanto ci era consentito visti i vincoli che sono imposti a tutto il sistema Per quanto riguarda il credito ordinario risulta un incremento assoluto di L 154 miliardi sul 1976 In realtà l'accrescimento è stato di L 299 miliardi (+15 87%) in quanto la consistenza del credito ordinario è stata depurata nel corso del 1977 di ben 145 miliardi, passati ad aumento della voce titoli obbligazionari a seguito del noto consolidamento disposto con D L 17 gennaio 1977, n 2

Nel lungo termine, avendo stipulato un totale di 411 2 miliardi di mutui gli impieghi sono cresciuti nel Fondiario e Opere Pubbliche per L 363 9 miliardi (+9 18%) mentre gli impieghi della Sezione di Credito Agrario sono saliti di L 63 miliardi (+18 22%) **Il totale globale di accrescimento degli impieghi ammonta, pertanto, a L. 726 miliardi (+11,72%).**

E inutile dire che abbiamo praticato per gli impieghi, una politica di tassi contenuti compatibilmente con la necessità di fronteggiare gli impegni e le scadenze connesse con il plafonamento del credito ed il lievitare dei costi di esercizio

Crediamo che uno sguardo ai dati offerti dal nostro conto economico consolidato sia a questo proposito rivelatore e costituisca un buon elemento di giudizio per coloro che benevolmente si interessano della nostra gestione Il totale di tale evidenza perviene infatti quest anno a ben 1472 miliardi di spese accantonamenti e sopravvenienze passive, fronteggiati da altrettanti ricavi

Sono cifre imponenti che stanno a testimoniare del nostro impegno e della nostra raggeardevole collocazione nel mercato ma che denunciano anche e sempre maggiori oneri che affliggono l esercizio bancario Una cosa è certa i buoni risultati economici da noi conseguiti sono tra l altro la risultante di tre circostanze ben precise che riteniamo opportuno evidenziare

- Un costo della raccolta più contenuto del sistema
- La disponibilità a tasso zero di imponenti mezzi monetari di nostra pertinenza rappresentanti il nostro patrimonio
- Un esercizio paragonabile a quello dei maggiori Istituti sia per il coacervo dei mezzi amministrati sia per l attività svolta condotto tuttavia con un numero di dipendenti assai più contenuto

Siamo ragionevolmente convinti che questi elementi positivi continueranno a privilegiare la nostra gestione anche in futuro pur avendo dovuto procedere nel 1977, ad una massiccia immissione di nuovi assunti nei nostri servizi e sportelli per cui il totale del Personale della Cariplo è passato nell anno da 7876 a 8528

Vi sono infatti realtà quali l aumento del lavoro in termini statistici ed il puntuale servizio reso alla clientela che non si possono inventare e che hanno quale presupposto una maggiore forza di lavoro

A tutto il nostro Personale va un vivo riconoscimento per l opera prestata molte volte con abnegazione e rischio di cui abbiamo ben presenti i termini Soprattutto rivolgiamo il più schietto encomio al Direttore Generale Comm Alessandro Nezzo per la sua rara competenza e il suo esemplare impegno

Nel nostro conto economico consolidato appaiono spese che non potremo mai considerare fisiologiche a cuor leggero Ci riferiamo al complesso dei costi per difenderci dalle rapine ed alle perdite conseguenti alle rapine stesse che inevitabilmente subiamo nonostante siano presidiati tutti i nostri 420 sportelli (compresi gli sportelli interni ad aziende)

Riteniamo sia opportuno ricordare anche se molti clienti ed amici lo stanno constatando che è in atto presso la Cariplo una silenziosa ma evidente ristrutturazione che ci dovrà consentire nel volgere di qualche anno di raggiungere traguardi logici di modernità e di maggiore efficienza

Non è ovviamente il caso di dilungarci ma possiamo ricordare brevemente

- abbiamo ristrutturato il Servizio Fidi e siamo pronti per il giorno in cui i fidi si potranno finalmente concedere liberamente
- già 189 sportelli operano in tempo reale ed entro il 1978 a tutti saranno estese queste procedure
- stiamo applicando il tempo reale ai servizi Estero della Cassa
- è stato deciso ed è in corso di realizzazione, un complesso Marketing Sviluppo il quale ci consenta di uscire dal nostro guscio e ci proietti verso il cliente
- abbiamo adottato una più moderna immagine che ci fa presenti giorno e notte, sulle maggiori piazze servite dalla **CARIPLO**

Dobbiamo anche menzionare la sempre maggiore intensità dei nostri rapporti con Mediocredito Regionale Lombardo e col Leasing Regionale Lombardo organismi ai cui capitali partecipiamo in misura maggioritaria

Come si vede non è nostra intenzione riposare sugli allori di buoni bilanci come questo ma desideriamo avviare il nostro Istituto verso una maggiore espansione ed un futuro migliore

Tante constatazioni positive non mancano tuttavia di due moderate insoddisfazioni che non possiamo non ricordare se vogliamo - com è nostro costume - essere franchi fino in fondo

Non abbiamo infatti ritenuto ancora venuto per noi il momento di avventurarci nei mercati internazionali nonostante tutti gli incoraggiamenti avuti e dove sappiamo esserci spazio anche per noi Ci hanno remonzzato le condizioni che sta attraversando il Paese e la priorità che abbiamo dovuto dare a certe ristrutturazioni interne, indispensabili

Sta diventando tuttavia rilevante il flusso di lavoro di importazione e di esportazione condotto assieme ai nostri corrispondenti esteri ed integrato da tutti gli accessori del commercio internazionale fra cui le garanzie prestate all estero ed i finanziamenti relativi passati quest anno da qualche decina a varie centinaia di milioni di dollari

Come seconda insoddisfazione porremmo poi la inutile attesa - e la frustrata speranza - di avere le tanto a noi necessarie autorizzazioni ad aprire nuovi sportelli in posizioni chiave nella Penisola avuto riguardo al fatto che siamo autorizzati ad operare senza limiti nell intera nazione così indispensabili ci sono anche nuovi uffici di rappresentanza all estero come conseguenza di una maggiore operatività del settore

E questo se la Cariplo deve continuare la sua funzione nel Paese un rinunciabile momento di tutta evidenza

Mai come in quest anno le aziende di credito hanno sentito in termini così vivi la realtà della loro collocazione in una società che muta profondamente e con essa, valori e coscienze

Sono in gioco infatti la loro immagine, il loro standing, la loro etica

Abbiamo parlato prima di dito accusatore puntato sulle banche e lo possiamo serenamente respingere ma non dimentichiamo lo standing aggredito dall inflazione e dal contenzioso e l etica tormentata da qualche scorso derato

Esse hanno risposto bene sinora anche se la moltiplicazione dei rischi a cui esse aziende di credito sono esposte non ha molte volte risposta alcuna

E proprio il nostro caso Ripartizione dei rischi diversificazione operativa nei vari settori del credito frazionamento eccezionalmente elevato, e tanta ponderazione ci hanno finora aiutati a superare i frangenti

Solo l inflazione selvaggia italiana falcidia il nostro patrimonio unico presidio dei 14 mila miliardi di mezzi da noi amministrati e non vi è all evidenza una ricetta per chi come noi è tenuto per legge a mantenerlo in mezzi monetari

Rinviando l illustrazione delle operazioni di bilancio alle relazioni delle singole gestioni rammentiamo che **l utile di esercizio dell Istituto, dopo i consueti accantonamenti ammonta a L. 14 215 2 milioni** ed è suddiviso come seguе

(in milioni di lire)

Azienda Bancaria	6 616 8
Credito Fondiario	4 736 8
Sezione Opere Pubbliche	2 264 6
Sezione Credito Agrario	397 0
Totale	14 215 2

come risulta dal bilancio consolidato

A sensi di Statuto circa il 50% degli utili complessivi va destinato al Fondo Erogazioni per la somma di Lire 6 903 milioni ed al Fondo iniziative a favore agricoltura lombarda per la somma di L 151 milioni, ossia in totale per la somma di L 7 059 milioni

L Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde è attualmente così costituita.

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA

Presidente
Dell Amore Prof Giordano

Vice Presidenti
Ferrara Prof Reno - Ferrari Avv Camillo

Commissari
Arduini Dott Remo Battistini Avv Giovanni - Berbenni Dott Francesco - Brambilla Rag Lino - Calo a Prof Angelo - D do Geom Dante - Maj Avv Gianfranco - Mantegazza Avv Paolo - Marchioro Prof Riccardo - Maris Avv Gianfranco - Mosca Avv Sossio Mario - Pesce Avv Tommaso - Sarfatti Arch Roberto - Vaini Avv Ivanoe - Villa Dott Giuseppe - Zucca Albino

Nezzo Alessandro - *Direttore Generale*

COLLEGIO SINDACALE

Falsone Rag Graziano - Massara M o Enrico - Simone Sergio Pantaleo

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale
Nezzo Alessandro

Vice Direttori Generali
Bodio Dott Giovanni - Lanzani Rag Mario - Ugolini Dott Ernesto